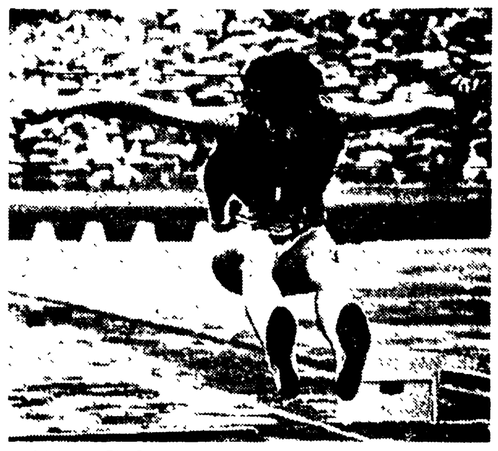
La pioggia flagella l'atletica: risultati a sorpresa ai Giochi di Tokio

Trionfano Mills Nevala e la Rand

All'americano i 10.000 metri, al finlandese il giavellotto e all'inglese il « lungo » - La Rand ha stabilito il nuovo primato mondiale con m. 6,76 - Pedersen e Lievore eliminati al primo turno nel giavellotto - Morale e Frinolli in semifinale nei 400 ostacoli

Oggi i 100 m.

TOKIO — Ecco il salto che fruttato a MARY RAND la medaglia d'oro del « lungo » femminile e il titolo mondiale della specialità. (Telefoto a « l'Unità »)



VITTORIA TRIO in azione

Il punto

La jella non c'entra

Deludono i ciclisti e i pallanuotisti Bene la Ragno, la Cecchi e le ondine della 4x100 - Vincono i cestisti

Be', non è che ci fossimo gonfiati d'illusione, fin quasi a scoppiare, come il « biberon » di Michelin. Sappiamo, come voi sapete, amici cari, che l'azzurro sport è malato, rognoso, e si concentra, tutto o quasi, nell'ebdomadario furioso (e qualche volta feroce) spettacolo del foot-ball all'italiana, grazie al quale, e in virtù di una tassa sulla speranza della povera gente (il Totocalcio, appunto), vive. E, però, non credevamo davvero che la crisi fosse tanto grave. Che accade, infatti, a Tokio?

All'inizio, nelle prove e nei tornei d'eliminazione, quando, cioè, c'era ancora da togliere la zavorra nelle varie specialità, qua e là abbiamo arraffato qualche successo. Ma ora che l'Olimpiade comincia a scegliere i migliori, « crack »? E ciò si verifica non soltanto nelle discipline a noi potenzialmente proibite. Perfino nel ciclismo, dove vogliamo aver fama di campioni, va male. E non è davvero il caso di appellarsi alla jella, e alla malvagia cattiveria della stella che ci abbandona. Il « poker » in gara nella corsa a « tic-tac » ha deluso per colpa di un errore di tattica, suggerito dalla presunzione e dal calcolo. E bis in idem per il « Settebello », poichè nelle cronache delle partite fra l'Unione Sovietica e l'Italia si legge che gli uomini di Zoliomy sono privi di un vero e proprio gioco d'attacco. E alt. Perchè, continuando a battere sul tasto, organizzeremmo l'Olimpiade della rabbia e del lamento. S'intende che ci sono le eccezioni: e, perciò, tante scuse ai gagliardi e alle gagliarde, Morale, Frinolli, Antonella Ragno e Anna Maria Cecchi in particolare.

Allora, allarghiamo il discorso. Ieri, è esplosa l'atletica leggera.

La pioggia può aver danneggiato i lanciatori di giavellotto e le ragazze del salto in lungo: no, invece, i podisti dei dieci chilometri. Nel complesso, comunque, le competizioni sono risultate di eccezionale valore, anche se alcuni favoriti hanno dovuto lasciar passare gli « outsiders »: Mary Rand (salto in lungo: metri 6,76, nuovo primato del mondo), Billy Mills (10.000 metri: 28'24"4) e Pauli Nevala (giavellotto: metri 82,66) sono campioni di classe, e d'alta scuola. E, onorata la regina del « Giochi », ecco il nuoto che impazza.

Le donne e gli uomini degli Stati Uniti, isolati e a gruppi, dominano, su tutte le distanze e in tutti gli stili, pure nei tuffi, sul filo, ed oltre, dei « records »: l'elenco delle medaglie del nuoto è un inno al valore di Schollander e la sua formidabile, meravigliosa compagnia.

E, che rimane?

Il Giappone (tre vittorie), l'Unione Sovietica (due vittorie), la Bulgaria (due vittorie) e la Turchia (una vittoria) si sono spartite il ricco bottino nella lotta libera. E la Cecoslovacchia s'è guadagnata il metallo prezioso con Zdrazila, il sollevatore della categoria dei pesi medi. Intanto, dalle mischie della scherma salta fuori l'eccellenza: Franke, polacco, nel fioretto. E alla Francia, che nell'arma più aristocratica pareva dovesse far fuoco e fiamme? L'argento e il bronzo. Delusione, dunque. E il ricordo della sconfitta di Gottwalles è ancora vivo. Pensando ai cugini (e a noi...) possiamo già scrivere, povera vecchia Europa?

a. c.

Nostro servizio

TOKIO, 14.

Mary Rand, graziosa suddita di S. M. britannica, il tenente del marines Billy Mills, uno degli ultimi discendenti degli indiani Sioux, e Pauli Nevala, « outsider » del nord Europa, hanno vinto le prime tre medaglie d'oro dell'atletica: la Rand quella del salto in lungo con un prodigioso balzo di metri 6,76, che costituisce il nuovo record olimpico e mondiale, Billy Mills la medaglia dei 10.000 metri e Nevala quella del lancio del giavellotto. Anche Mills, sconosciuto alla vigilia, ha stabilito con la sua stupenda corsa il nuovo record olimpico sulla distanza facendo segnare il tempo di 28'24"4 agli aggeggi elettronici piazzati sul filo di lana. Pauli Nevala, il quinto finlandese a vincere la gara del giavellotto nella storia dei Giochi ha indovinato il refolo giusto di vento e il suo attrezzo è andato a piantarsi a metri 82,66, una distanza non eccezionale, alla portata di « braccio » di molti atleti che Nevala ha sorprendentemente battuto. Vogliamo dire di Sidlo, finito a m. 80,17, di Lusis bloccato a metro 80,57, del complessato Terje Pedersen, l'uomo dei m. 91,72, il primo giavellottista che si è lasciato alle spalle la barriera dei 90 metri rimasto fuori dalle finali per non essere riuscito ad andare oltre i m. 72,10. Fuori della quale è rimasto anche lo ex primatista mondiale Lievore fermatosi oggi a m. 70,88.

Le pedane e la pista sono fradicie quando s'inizia. Cade una leggera pioggia. I lanciatori del giavellotto e le ragazze del salto in lungo scivolano maledettamente, si trovano in difficoltà e devono compiere acrobazie per evitare dei « nulli ». Nel giavellotto entrano nel turno finale i primi 12. Alcuni dei nomi più noti rimangono lungo la « strada »; si tratta oltre che del recordman mondiale Pedersen e dell'« ex » Lievore, di Rasmussen, di Covelli, di Macquet. I più bravi nelle prove di qualificazione sono lo svizzero Urs Von Wartburg (79,92), Sidlo (76,92), Kinnunen (75,52), Kuznetsov (75,01), Nevala (74,19) e Lusis (73,48).

Il pubblico è deluso. Solo un lanciatore ha raggiunto, e superato, i m. 77 limite stabilito dagli organizzatori per entrare in finale. Si tratta dello svizzero Von Wartburg. Si decide allora di mandare in finale i primi 12 lanciatori. Nel pomeriggio, con un sole splendido, è Sidlo che prende la testa della gara finale mandando l'attrezzo a metri 80,17 al primo lancio. Da questa misura non si muoverà più. Al secondo lancio Lusis arriva a metri 80,57. La gara sembra decisa. Non è però così: ci pensa l'ungherese Kulcsar, terzo a Roma, a scagliare l'attrezzo a metri 82,22. Al quarto turno si presenta Nevala, che viene misurato m. 82,66. Nevala conquista l'alloro olimpico.

La Rand chiarisce le sue intenzioni al primo salto. La ragazza inglese si presenta sorridente in pedana. La rincorsa è perfetta, potente, così lo stacco. Il quadrante luminoso informa che Mary ha saltato metri 6,52. Il vecchio record olimpico della Krepkina di m. 6,37 (stabilito a Roma), è saltato. Si lotta per la qualificazione. Anche l'italiana Maria Vittoria Trio, la più giovane atleta dei Giochi, riesce a superare il turno saltando m. 6,18.

La ragazza « azzurra » cade però in finale: non va più in là di m. 5,98 e deve accontentarsi del quattordicesimo posto.

La tedesca Hoffman (6,44), la polacca Kirszenstein (6,43), l'altra tedesca Becker (6,37), la romena Viscopoleanu (6,37), la sovietica Scelkanova (6,32), l'americana White (6,28), la tedesca Laufer (6,28) e la norvegese Berthelsen (6,32) sono le migliori nelle qualificazioni. Alla finale è ancora la Rand che dà il tono alla gara: primo salto di m. 6,56, migliorato di nuovo il primato olimpico. Tatiana Scelkanova è nervosa, non riesce a concentrarsi. Ma Mary Rand è oggi insuperabile: al quinto salto allunga di 20 centimetri il suo « volo » conquistando la medaglia d'oro e il lauro di primatista mondiale. L'ottima polacca Kirszenstein si piazza al secondo posto con m 6,60 (nuovo primato polacco), mentre la favoritissima della vigilia, la sovietica Scelkanova, deve accontentarsi del « bronzo ».

I 10.000 metri sono un dramma per Bolotnikov. Il vecchio campione si presenta al « via! » malandato e sfiduciato. Si parte: Bolotnikov prende la testa del gruppo ma dopo 600 metri scompare. E' il suo addio, un addio triste, alla gara che lo vide trionfare a Roma. Sale invece alla ribalta un personaggio nuovo, l'americano Billy Mills, mentre si confermano il tunisino Gammudi, l'australiano Ron Clarke, l'etiope Mamo Wolde, il sovietico Ivanov e il giapponese Tsuburaya. Bolotnikov, s'è detto, parte in testa. Dopo 600 metri lo rileva Clarke. Ai 3 chilometri è sempre Clarke a fare l'andatura, seguito da Gammudi, Wolde, Mills, Dutov, Ivanov, Tsuburaya e Lindgren. Gli altri sono staccatissimi. A metà gara Clarke allunga ancora il passo. Solo Gammudi, Wolde, Mills gli resistono; Dutov e Ivanov perdono contatto. L'australiano, che conosce i suoi limiti nello scatto, tenta di rompere il ritmo degli avversari. Ma senza successo. Il quartetto passa ancora assieme agli ultimi 600 metri. La lotta diventa drammatica e appassionante: cede Wolde, poi Gammudi allunga e a 250 metri dal traguardo ha almeno sei metri di vantaggio; Clarke rimonta nella dirittura finale ma come un direttissimo arriva Mills che con uno "sprint" bruciante mangia pochi metri al tunisino. Poi arriva Clarke, poi Wolde, poi Ivanov e poi Tsuburaya. Il record olimpico stabilito a Roma da Bolotnikov crolla: il vincitore ha segnato 28'24"4 (vecchio record: 28'32"2).

Nelle altre gare della giornata, nelle eliminatorie degli 800 metri Francesco Bianchi non passa il turno. Finisce quinto nella sua batteria con mediocre tempo di 1'50"2; Morale e Frinolli si qualificano per le semifinali dei 400 ostacoli, il primo vincendo la sua batteria (51"1), il romano finendo terzo col tempo di 51"2 nella batteria vinta dall'inglese Cooper in 50"5. Nelle serie dei 100 m. Giani, giunto quarto col tempo di 10"6 nella batteria vinta da Hayes in 10"4, è stato eliminato. La finale dei 100 metri si disputerà domani.

Hiro Nagashai

Battuto dall'URSS

Naufraga il «Settebello»

Nostro servizio

TOKIO, 14

2-0, come a Roma, nel 1960. Con una piccola differenza: che stavolta sono stati i sovietici a prendersi la rivincita sul « Settebello ». Alla fine del « match », gli azzurri si sono abbandonati a recriminazioni che non trovano, per la verità, molto credito. Sì, è vero, l'arbitraggio del giapponese Natori — esordiente alle Olimpiadi — non è stato un modello di precisione, molti falli sono passati inosservati e alcune punizioni sono state accordate a vanvera, ma i « pro » e i « contro » della direzione, a tratti umoristica, del signor Natori hanno avuto il pregio (se così si può definire) di essere stati equamente distribuiti.

Resta il fatto incontestabile che i detentori del titolo olimpico sono stati largamente inferiori all'attesa, accentuando il calo già manifestato nell'ultima parte del confronto con la Romania. E' mancato al « Settebello » il guizzo risolutore sotto porta, reso praticamente impossibile da un gioco d'attacco lento, prolisso « telefonato ».

Per tutta la partita sono rimasti in acqua Rossi, D'Altrui, Pizzo, Lonzi e Dennerlein, mentre hanno giocato anche nel primo tempo Cevasco e Guerrini, nel secondo e terzo Cevasco e Parmeggiani e, infine, nel quarto Lavoratori e Spinola. I sovietici hanno segnato con Kuznetsov il per un fallo di Lonzi sullo stesso giocatore ed hanno raddoppiato al 2' del secondo tempo con Semionov approfittando del fatto che l'arbitro non aveva visto un fallo commesso dallo stesso sovietico su Pizzo. Al 1'18" del secondo tempo sono stati espulsi Parmeggiani e Kalshnikov e al 2'53" Lonzi. Nella terza frazione i sovietici hanno sfruttato la superiorità numerica di un giocatore fino al 2'28" allorchè l'arbitro ha mandato fuori Bortkevic. In questo periodo i sovietici hanno tenuto quasi costantemente la palla accentuando il nervosismo degli italiani, che si sono dimostrati pressochè privi di attacco.

Nel quarto tempo, al 2'42" sono stati espulsi D'Altrui e Semionov e al 3'43" la stessa sorte è toccata a Popov. Nonostante questa volta il vantaggio numerico fosse a favore degli azzurri, questi non sono riusciti a ridurre il distacco.

L'Italia avrà anche domani un incontro durissimo, dovendo affrontare la Germania, battuta di misura dall'URSS nel girone eliminatorio. Se gli azzurri vincessero e se domani l'URSS superasse anche la Romania, nonostante la sconfitta l'Italia entrerebbe uguamente a far parte delle finaliste. Invece, con la Romania vincente sull'URSS e l'Italia perdente con la Germania, la nostra squadra verrebbe eliminata. Se l'URSS perdesse il suo incontro e l'Italia vincesse il suo, varrebbe fra URSS, Italia e Romania il quoziente reti attualmente sfavorevoe agli azzurri. Se invece domani l'URSS vincesse e l'Italia perdesse, il quoziente reti varrebbe fra Italia, Romania e Germania per la conquista del secondo posto di finale.

f. b.

Ieri otto medaglie in quattro gare

Nuoto: "en plein,, USA

Tre nuovi record mondiali - Secondo alloro per Schollander Crolla Kiki Caron nei 100 dorso — Abbassati i record italiani dei 100 farfalla (dalla Cecchi) e della staffetta

Nostro servizio

TOKIO, 14.

Il nuoto continua a strabiliare: anche oggi è stata infatti una pioggia di record, di tutti tipi, per tutti i gusti. Ci sono stati, cioè, i nuovi primati mondiali (che costituiscono ovviamente anche altrettanti record olimpici), tre record olimpici veri e propri, tre record europei, due record italiani.

Livello altissimo, dunque, in tutte le gare. La nuova conferma della schiacciante superiorità dei nuotatori statunitensi. Nei giorni scorsi, su quattro medaglie, gli USA ne avevano conquistate due con Schollander e Graef; altre erano andate all'Australia per mezzo della Fraser e all'URSS per merito della Ozrumenshikova): oggi hanno fatto l'*en plein*, l'*en plein* clamoroso. Tre medaglie d'oro su tre prove più il titolo dei tuffi maschili: il tutto con l'accompagnamento di due medaglie d'argento e due di bronzo.

Ma c'è anche di più: anche i tre records mondiali sono stati stabiliti dagli americani. Ha cominciato Dick Roth vincendo la finale dei quattrocento quattro stili con il tempo di 5'4, che polverizza il vecchio record (4'18"6). Secondo, distaccato ma anche lui sotto il vecchio record (con 4'47"1), l'altro americano Saari e, terzo molto lontano, il tedesco Hetz.

Ha continuato la splendida serie Kaïle Ferguson vincendo la finale dei 100 metri dorso femminili in 1'07"7, un tempo che costituisce nuovo record mondiale (il precedente apparteneva a Ginnie Duenkel con 1'09"3). E' la questa, indubbiamente, la gara più appassionante della giornata: si pensi che anche la seconda (la francese Kiki Caron) e la terza (altra americana Duenkel) hanno corso sotto il precedente record (rispettivamente in 1'09 e 1'08").

Ma la Caron ovviamente ha battuto anche il record europeo.

Poi la staffetta USA 4x100, formata da Austin, Ilman, Clark e dal magnifico Schollander ha la seconda medaglia: e pare ne voglia vincere altre due!) ha conquistato il titolo olimpico della specialità con il tempo di 3'36"1 (nuovo record mondiale) precedendo Germania e Australia (triste la sorte dei « canguri » - tempo dominatori nel nuoto). La Germania dal canto suo ha stabilito il record europeo con 3'37"2.

Ma non è finita: difatti la quarta medaglia della giornata (tuffi dal trampolino maschile) è pure andata agli USA che hanno fatto una pulita con Stizberg, Gorman e Andrea: i tre classificatisi ai primi tre posti. Questo per quanto riguarda le gare delle medaglie: e le altre gare?

Situazione identica: sempre gli americani i bravi. Così nelle semifinali dei 200 rana maschili si è fatto luce O'Brien stabilendo il nuovo record olimpico in 2'28"7; così nelle batterie dei 400 s.l. maschile il « solito » Schollander ha battuto il record olimpico (con 4'15"8); così, infine, nelle batterie dei 100 farfalla femminili tre americane (la Da Verona, la Ellis e la Stouder) hanno battuto a ripetizione il record olimpico: infine il tempo migliore è risultato quello della Stouder (1'07").

Aggiunto che c'è stato anche un record europeo del tedesco Wiegand nelle batterie dei 400 s.l. maschili (in 4'17"), passiamo rapidamente agli azzurri. Orlando, De Gregorio e Spangaro sono stati eliminati nei 400: invece sono andate bene le Cecchi e le azzurre della staffetta, le quali hanno stabilito anche due records italiani.

La Cecchi ha fatto registrare 1'10"3 nella seconda batteria dei 100 farfalla, giungendo ex-aequo con l'inglese Philips ma venendo classificata seconda. La Cecchi comunque entra in semifinale ove però dovrà superare ancora se stessa avendo a che fare con la Da Verona, la Ellis e la Stouder.

Le ragazze della staffetta femminile, infine, hanno fatto registrare 4'15" (nuovo record italiano) classificandosi al quarto posto in batteria battendo per un soffio le inglesi. La staffetta è così entrata in finale ove però difficilmente potrà aspirare ad un riconoscimento concreto.

g. f.

L'azzurra PAOLETTA SAINI

Basket: battuto il Canada

«Ritorno» azzurro

Nostro servizio

TOKIO, 14

E' tornato il sereno nel « clan » azzurro della pallacanestro: e ciò non solo e non tanto perchè l'Italia ha battuto oggi il Canadà rifacendosi della « debacle » di ieri con la Polonia, ma anche e soprattutto perchè stasera la Polonia ha a sua volta incassato la prima sconfitta ad opera del Messico.

Così ora le due squadre sono di nuovo alla pari: così ora la lotta è di nuovo aperta per conquistare il secondo posto in finale (il primo andrà sicuramente all'URSS). Ce la faranno i « nostri »? Chissà. Se li dovessimo giudicare in base alla prestazione di oggi con il Canadà pur se coronata da risultato positivo, i dubbi sarebbero almeno leciti. Gli italiani infatti sono scesi in campo con le gambe molli per l'emozione, nervosi, fallosi: così per lunghi tratti il « match » è stato equilibrato. E si che i canadesi non sono mai apparsi irresistibili (del resto avevano già subito tre sconfitte prima dello incontro con l'Italia). Poi nel finale del tempo gli azzurri hanno addirittura ceduto cosicchè i canadesi hanno chiuso in vantaggio per 28 a 26.

A questo punto l'orgoglio e la volontà degli italiani hanno fugato lo sconforto e la rassegnazione: ciò mentre nelle file canadesi si faceva sentire la scarsezza di preparazione fisica a la mancanza di buoni rincalzi.

Così già nelle prime battute della ripresa gli azzurri sono riusciti a raggiungere e a superare gli avversari portandosi a 32-28: da questo momento gli italiani hanno continuato a premere sull'acceleratore aumentando il vantaggio. Ed alla fine il punteggio è stato di 66 a 55 per l'Italia nelle cui file si è distinto in modo particolare Vianello che tra l'altro è stato l'autore di ben 18 punti.

Una citazione poi meritano anche Vittori e Masini che hanno segnato rispettivamente 12 e 10 punti.

Comunque l'impressione lasciata dagli italiani nel complesso non è stata soddisfacente: speriamo sia stato solo per la conseguenza dello choc subito ieri. Se così fosse già venerdì (domani c'è riposo) gli azzurri dovrebbero tornare a giocare all'altezza della loro fama nel match con gli ungheresi (che oggi hanno perso a sorpresa con il Giappone). E comunque la Polonia oggi non ha fatto meglio dell'Italia: anzi! Dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 36 a 27 i polacchi sono crollati nella ripresa facendosi raggiungere e superare. Poi nel finale hanno stretto i tempi ma sono riusciti solo ad accorciare le distanze sicchè il punteggio finale è stato di 71 a 70 per il Messico.

Nelle altre partite odierne scontati i successi della Jugoslavia su Perù, dell'URSS su Portorico, dell'Australia sulla Corea, del Brasile sulla Finlandia e degli USA sull'Uruguay.

g. m.

Assegnati gli otto titoli della lotta libera

Incetta di medaglie per Giappone URSS Bulgaria

TOKIO, 14.

Giornata eccezionale per la atletica pesante: oggi è stato assegnato un altro titolo nel sollevamento pesi (nella categoria dei « medi ») e si è concluso il torneo di lotta stile libero con l'aggiudicazione delle otto medaglie d'oro in palio.

Nel sollevamento la vittoria è andata al cecoslovacco Hans Zdrazila che ha dato così la prima medaglia d'oro al suo paese: ed insieme alla medaglia ha avuto parecchie altre soddisfazioni. Ha battuto il « record » mondiale dello slancio (con kg. 177,5) ed i « records » olimpici dello strappo, della distensione e delle tre alzate complessive (quest'ultimo con kg. 445).

Di poco inferiore gli è stato il sovietico Victor Kurentsov che si è classificato secondo con kg. 437,5.

Nella lotta libera invece Giappone, URSS e Bulgaria hanno fatto la parte del leone. Il Giappone si è aggiudicato infatti tre medaglie d'oro (con Yoshida nei « mosca », con Uetake nei « gallo » e con Watanabe nei « piuma ») e una di bronzo; l'URSS ha conquistato due medaglie d'oro (con Ivanitsky nei « massimi » e con Medved nei « massimi leggeri »), una medaglia d'argento e due medaglie di bronzo e la Bulgaria ha conquistato due medaglie d'oro (con Dimov nei « leggeri » e Gardyev nei « medi ») ed una d'argento. L'ultima medaglia d'oro in palio (per i pesi «medio-leggeri») andata alla Turchia per merito di Ogan; il paese della mezzaluna ha poi ottenuto tre medaglie d'argento ed una di bronzo.

Quanto ai singoli combattimenti vale la pena di rilevare un paio di curiosità. Così il turco Ogan nei «medio-leggeri» ha strappato il verdetto grazie al suo peso inferiore: infatti Ogan ed il sovietico Sagaradze erano finiti in perfetta parità. Da aggiungere che anche lo americano Brand ha ottenuto il terzo posto tra i « medio-leggeri » grazie al suo peso inferiore: evidentemente è stata proprio una caratteristica di questa categoria. Tra i « massimi » poi si è verificata una situazione quasi analoga: il sovietico Ivanitsky ed il bulgaro Diber hanno finito in parità per cui la vittoria è stata assegnata all'atleta dell'URSS in quanto aveva meno penalità.

Telegramma di Onesti a Longo

Il presidente del CONI, avvocato Giulio Onesti, ha inviato da Tokio il seguente telegramma all'on. Luigi Longo, in risposta al messaggio che il segretario del PCI gli aveva fatto pervenire all'inizio dei Giochi olimpici: « Atleti azzurri ringraziano per sue gentili espressioni augurali fieri di rappresentare ai Giochi di Tokio la migliore gioventù sportiva italiana. Cordiali saluti. Giulio Onesti ».

Scherma

La Ragno in finale

TOKIO, 14

Antonella Ragno, una stenodattilografa di Venezia, terza nel torneo a squadre del fioretto femminile ai Giochi di Roma, e campionessa italiana della specialità negli ultimi quattro anni, è entrata nella finale della specialità battendo in un emozionante « barrage » l'ungherese Juhasz per 8-4.

Vela

Retrocedono gli « azzurri »

TOKIO, 14

Ahi? la terza giornata di regate, non è stata felice né fortunata per le barche d'Italia. Per un'avaria, l'« Aldebaran » di Caplo ha dovuto abbandonare. E il « Grifone » di Straulino ha ceduto, nei confronti degli Stati Uniti e dell'Australia. Tutt'e due i nostri rappresentanti, hanno perduto le posizioni di comando, nelle classi dei « Flying - Dutchman » e dei « metri 5,50 ».

Intanto, nei « dragoni », l'« Argeste » s'è un po' ripreso: quarto oggi, e terzo in classifica dopo gli Stati Uniti e la Danimarca.

E i nostri velisti-baby, Crece e Saldelli, nella « star-class », con l'« Umberta » non riescono ad uscir dal mucchio.